

Arva, *s. f.* imposta di finestra, d'uscio || — *e scile*, scuri, scuretti (imposte delle vetriate).

Arvi, *s. m.* aprile || — *ciuf, ciuf*, in aprile avrai pioggia tutti i di.

Arvi, *v. a.* aprire || fendere, spaccare || — *a bocca e lascià andà*, parlare senza considerazione || — *se, v. r.* aprirsi; dischiudersi, fendersi, spaccarsi; schiudersi, sbocciare; crepare, screpolarsi || — *da-o cianze*, strugersi dal piangere || — *in conto con ün*, mettersi in briga con qu.

Arvio, *s. m.* truogolo (abbeveratoio, mangiatoia della stia ("L. alveo, alveus)).

Arzigillo, **arzilla**, *s. m.* profumo d'alga (sapore marino, squisito, dei pesci che vivono in iscoglio) || *savei d'—*, aver un gusto prelibato.

Āsā, *s. m.* acciaio || — *tempiou*, acciaio temprato.

Asbasciā, *v. a.* abbassare: scemar l'altezza || — *e ùe*, abbassar la cresta, le corna

Asbasciamento, *s. m.* abbassamento.

Asbironou, *agg.* che ha aspetto sbirresco || *faccia asbirronā*, viso sgherro, furbesco.

Asbrlā, *v. a.* lanciare, avventare, scaraventare, gettare, cacciare, sbalzare || — *in pugno, in sciaccadente*, appioppare, scagliare, vibrare un pugno, un mostaccione || — *qc. a ün*, accollare qc. a uno || — *se, v. r.* avventarsi, slanciarsi, scagliarsi, gettarsi con impeto || — *se addosso a ün*, sfogarsi addosso a uno || — *se in l'üns cito*, recarsi, andare di volo, in fretta in qualche luogo e ritornare.

Asbrío, *s. m.* rincorsa, slancio || *corri d'—*, correr di foga, con impeto, con furia || *piggia l'—*, prendere la rincorsa.

Ascādā, *v. a.* scaldare, eccitare || — *e banche*, accullare o culattar le panche || — *se, v. r.* scaldarsi, adirarsi, eccitarsi; riscaldarsi, guastarsi, corrompersi (del grano) || — *se a bocca, o sangue*; montare, salire o venire il

moscherino, venir la muffa al naso, adirarsi || — *se in l'ün-a cosa*, riscaldarsi in checchessia, accalorarvisi, infervorarvisi || *non se ghe—*, procedere lentamente nelle faccende.

Ascādo, *s. m.* guaio, impiccio.

Asciāise, *v. r.* rischiararsi (la vista); rasserenarsi (il cielo); rimettersi (il tempo); chiarirsi (il vino).

Asciānnā, *v. a.* appianare, spianare || — *e costū a ün*, bastonare uno, dargli delle busse.

Asciānnamento, *s. m.* appiannamento, spianamento.

Asciānnatūa, *s. f.* spianatura, spianamento.

Asciānnou, *s. m.* pianatoio, cesello per appianare il metallo

Ascellā, *s. f.* ascella, || *andā co-a vorpe sotto l'—*, andar col lepre sotto.

Ascemmellou, *agg.* scemo, goffo, fatuo, stupido, ciuco.

Ascemmio, *agg.* imbecillito, ingoffito, imbarbogito, instupidito: divenuto imbecille, goffo, scemo, stupido.

Ascendente, *s. m.* ascendente: (*fig.*) prevalenza, predominio, influenza.

Ascension, *s. f.* ascensione.

Ascensō, *s. m.* ascensore.

Ascetta, *s. f.* accetta.

Ascettā, *s. f.* asciata, accettata, colpo d'ascia o d'accetta.

Asci, *avv.* anche, ancora, eziandio, pure || — *ve l'ho dito*, eppure vel dissi.

Ascia, *s. f.* ascia || *botta d'—*, colpo d'ascia, asciata || *meistro d'—*, maestro carpentiere.

Asciā, *s. m.* asse: sala delle ruote dei carri.

Asciagagnou, *agg.* malescio

Asciā, *v. a.* importunare, fastidire, seccare || *v. n.* venir a nausea, a noia, a fastidio || — *se, v. r.* annoiarsi, infastidirsi, seccarsi, tediarsi.

Ascidio, *s. m.* fastidio, seccatura, noia; acidità di stomaco; (*fig.*) seccatore, uomo importuno, molesto, noioso, fastidioso.

Asciāiou, *p. p.* importunato, fastidito,